

SULLE FIBULE ROMANE A SVASTICA CON ESTREMITÀ A TESTA DI CAVALLO

Nicolae GUDEA

Nel 2002 ho proposto la ridatazione di alcune fibule a forma di svastica con le estremità dei bracci (della svastica) a foggia i testa di cavallo, che Maurizio Buora¹ datava – in modo errato, secondo il mio parere – al secolo IV².

L'argomento decisivo da me adottato per la datazione di queste fibule era costituito dal fatto che la maggior parte di esse, che erano state ritrovate nelle regioni daciche – note a Maurizio Buora e da lui utilizzate nel suo lavoro –, non potevano essere datate che prima del secolo IV³.

Nel 2003, scorrendo le novità bibliografiche nella Biblioteca di Mainz (Römisch-Germanisches Zentral Museum – Institut für Vor- und Frühgeschichte), mi sono imbattuto anche in un catalogo meno recente della mostra dei bronzi del Museo Nazionale Serbo di Belgrado⁴: tra i numerosi e bellissimoi pezzi di bronzo romani e tardo-romani si trovano due fibule del tipo a forma di svastica con i bracci terminanti a testa di cavallo, sulle quali ci soffermeremo in ciò che segue.

Il catalogo della mostra dei bronzi è ripartito in più sezioni: 1. Premessa; 2. Introduzione; 3-12 (dieci) capitoli sui bronzi (storia e catalogo): divinità, pezzi monumentali, bronzi di dimensioni ridotte, ornamenti, vasi, oggetti di uso casalingo, strumenti di misura, attrezzi medici, oggetti di cosmetica, pezzi di equipaggiamento militare; 13. bronzi dell'epoca delle migrazioni dei popoli; 14. monete. Ciascun oggetto è stato fotografato. La scheda dei pezzi è concepita

secondo un modello standard: nome del pezzo, numero di inventario, luogo di ritrovamento, condizioni di ritrovamento, datazione, bibliografia. Il catalogo si chiude con alcune tavole rappresentanti i pezzi che gli autori hanno ritenuto più significativi. In poche parole, si tratta di un catalogo moderno dal punto di vista tecnico. Ciò che mi ha colpito di questo catalogo, però, sono le due fibule di p. 329, n. 561 e di p. 330, n. 562. Entrambe fanno parte della serie delle fibule a forma di svastica con i bracci (della svastica) terminanti in foggia di testa di cavallo.

Il primo pezzo è stato scoperto a *Singidunum*/Belgrado, accampamento romano nei secoli II-III⁵, probabilmente riutilizzato come fortificazione nel secolo IV. Gli scavi sono del 1963 (ricordiamo che l'intero *castrum* romano di *Singidunum* è attualmente ricoperto dalle costruzioni dell'abitato moderno, così che gli scavi vanno avanti con difficoltà e hanno solo fini di conservazione); le condizioni esatte del rinvenimento non si conoscono. La fibula è stata datata al periodo compreso tra la seconda metà del secolo IV e la prima metà del secolo V (ca. 350-450); quelle che generalmente sono definite "teste di cavallo" sono considerate qui teste di pavone, o di colombo, o di delfino.

La seconda fibula è stata scoperta a Brestovik, centro situato nei pressi di Seona: entrambe le località si trovavano sui territori del sito romano *Aureus Mons*, dove si presuppone

l'esistenza di un *castrum* romano per unità ausiliarie⁶. Non si conoscono le circostanze del rinvenimento: si tratta di una scoperta casuale. Sulla base della sola estremità del braccio che si conserva, tuttavia, è stata considerata anch'essa una fibula a svastica con le estremità a foggia di testa di cavallo. Essa è stata datata tra la seconda metà del V secolo e la prima metà del VI, se non addirittura più tardi.

Data questa datazione, entrambi i pezzi sono trattati nel capitolo sull'epoca delle migrazioni di popoli⁷, più esattamente a p. 315. Il quadro in cui sono discusse suggerisce – molto tortuosamente, è vero – che i pezzi appartenessero ad un ambiente cristiano. L'autrice dello studio relativo all'epoca in questione (Milica Jankovič) riconosce la forma di svastica per entrambe le fibule, ma per la prima (n. 561) sostiene che ha le estremità dei bracci a forma di capo di delfino, o di colombo, o di pavone. Per la seconda essa sostiene che siamo in presenza di una testa di cavallo. Io farei notare qui solo la datazione diversa di due pezzi relativamente identici. Vediamo, però, qual è il rapporto di questi due pezzi con quelli delle regioni daciche, i cui luoghi di rinvenimento sono relativamente vicini.

Entrambe le fibule sono a forma di svastica con la terminazione dei bracci della svastica in forma di testa di cavallo.

Il tipo di esecuzione (per quello che si vede dalle due immagini) pare essere lo stesso di quello delle fibule "daciche" e non pare di poter rilevare modifiche dovute a riparazioni (cosa che avrebbe modificato l'aspetto dei pezzi).

La somiglianza con i pezzi rinvenuti nelle aree daciche è quasi perfetta: il primo pezzo si inquadra nel gruppo secondo, con le dimensioni di 3,3 cm.⁸; per il secondo pezzo (n. 562), la cui dimensione sulla base della rappresentazione grafica datane dovrebbe misurare 4,0 cm, parrebbe appartenere al nostro terzo gruppo⁹.

Sottolineiamo ancora una volta che la datazione dei pezzi delle regioni daciche non può andare oltre l'abbandono della provincia (275

d. C.); i contesti in cui i pezzi sono stati ritrovati si oppongono ad una datazione ulteriore.

Tuttavia, devo riconoscere che per la storia della Dacia post-romana sarebbe straordinario se un'altra serie di pezzi databili tra i secoli IV e VI potesse annoverarsi tra le scoperte tardo-romane (e cristiane!): questo fatto permetterebbe di inquadrare meglio i nostri territori della Dacia nel circuito occidentale tardo-romano. La storia "migliorerebbe"!

Circa la datazione dei pezzi di Belgrado/*Singidunum* e Brestovik/*Aureus Mons* io ritengo che gli autori che li hanno scoperti, dandone la prima datazione, non hanno avuto prove perentorie per datarle e, forse, non conoscevano bene neppure il tipo. Li hanno datati come meglio hanno potuto. Credo che questa datazione, nel caso di entrambi i pezzi, debba essere riformulata nel senso di una sua collocazione nel periodo provinciale romano (nella prima metà del secolo III, o piuttosto verso la metà dello stesso secolo).

La sola considerazione che ci permettiamo è la seguente:

- a) dalla carta di Maurizio Buora¹⁰ e dalla mia si può osservare che tutte queste fibule si concentrano nelle regioni del medio Danubio: nella Pannonia inferiore (parte meridionale, 12 pezzi), nella Mesia superiore (12 pezzi), in Dacia (8 pezzi);
- b) si sa che, a partire da Settimio Severo, le province del medio Danubio hanno svolto un ruolo importante nella vita politica e militare dell'impero¹¹: in quest'area, dopo la metà del secolo (epoca di Gallieno e di Aureliano) furono attuate le riforme militari che imposero come unità tattica di base la cavalleria. Qui fu creato il corpo di cavalleria "illirica" che poi avrebbe contribuito a salvare l'impero; qui si imposero (a capo delle province e delle loro armate) gli imperatori "illirici"¹²;
- c) non è escluso che, come conseguenza dell'impatto che la cavalleria ebbe sul piano militare, soprattutto in quell'area, e con tutto ciò che vi fu alla base (allevamenti di caval-

li, mandrie) si sia giunti alla nascita di un culto del cavallo. Questo potrebbe essersi manifestato con l'applicazione di estremità a forma di testa di cavallo alle fibule a forma di svastica, che sono più antiche.

Certo, la nostra ipotesi tenta di trovare una soluzione in un ambito del quale sappiamo molto poco.

NOTE

- ¹ BUORA 1992.
² GUDEA 2002.
³ GUDEA 2002, p. 104.

- ⁴ KRUNIĆ 1997.
⁵ GUDEA 2003, pp. 47-51.
⁶ GARAŠANIN 1951, p. 190; GUDEA 2003, p. 52.
⁷ KRUNIĆ 1997, pp. 315-323.
⁸ GUDEA 2002, p. 104, fig. 3, 1-3.
⁹ GUDEA 2002, p. 104, fig. 3, 5-7.
¹⁰ BUORA 2002, p. 101, fig. 1.
¹¹ BESNIER 1937, pp. 36 e 43-44.
¹² BESNIER 1937, pp. 189-191.

Il testo originale è pubblicato con il titolo *Despre fibule romane cu corpus in formă de svastica și capetele bratelor în formă de cap de caval* nel volume *Studia Historica et Archaeologica in Honorem Magistrae Doina Benea*, Timișoara 2005, pp. 189-193.

La traduzione dal romeno è a cura della prof. Teresa Ferro, dell'Università degli Studi di Udine

BIBLIOGRAFIA

- BUORA M. 1992 - *Notes on diffusion of svastika fibulae with head-horse decoration in the late Roman period*, "Arheološki vestnik", 43, pp. 105-110.
 GARAŠANIN I. M. 1951 - *Arheološka nalazišta u Srbiji*, Beograd.
 GUDEA N. 2003 - *Über die römische Hackenkreuzfibeln mit Pferdekopffenden*, "Archaeologische Korrespondenzblatt", 32, pp. 101-104.
 GUDEA N. 2003 - *Die Nordgrenze der römischen Provinz Obermoesien. Materialien zu ihrer Geschichte (86-275 n. Chr.)*, Sonderheft aus "JahrbRGM", Mainz.
 KRUNIĆ S. 1997 - *Antička bronza Singidunuma / Antike Bronze vom Singidunum*, a cura di S. KRUNIĆ, con contributi di B. PETROVIĆ, A. ZRNOBRNJA, M. JANKOVIĆ, Beograd.

Nicolae GUDEA
 Institutul de Istoria Artei și Archeologie
 Str. Constantin Daicoviciu, nr. 2
 4000 CLUJ-NAPOCA (Romania)